

## Un pò di storia FAME E PESTE IN FRIULI dell'Abate Bertoia

“Al principio dell'anno 1627, incominciò per tutta la Patria del Friuli un scirocco che spesso apportava caligo et gran pioggia, che durò anni tre continui. In tanto tempo non fu due mesi di sereno, per le quali piogge la terra non produceva benché seminata et coltivata. Si cagionò gran carestia che il formento valse lire 64 al staro; la segalla lire 36, il miglio lire 30, il saraceno lire 28 ed il sorgo lire 24 li staro et li stesso fu del vino che doveva facevasi 100 conzi, se ne fece solo 7 in 8, per lo che fu venduto venduto soldi 14 in 16 il bocale. Nelle ville, non s'attrovava cosa alcuna da mangiare, che per sovvenirsi, li contadini mangiavano l'erba e le radici cotte senza olio et sale. In campagna spesse volte se ne ritrovavano de' morti con l'erba in bocca et assai ne venivano nella città addimandando per l'amor di Dio della semola mangiandola così asciutta. Per la qual carestia a poco a poco li contadini (et fra li altri quelli delle montagne e della bassa pianura con le mogli et li figlioli) vennero in città, empiendo le chiese et strade, dormendo per esse et li più delle volte per quelle si ritrovavano morti. A tanta miseria, fu provvisto per li

molti illustri Signori Deputati provvedendo non solo con il pubblico denaro, ma anco con il denaro delle Fraterne et de' particolari cittadini tanto gentiluomini quanto mercanti et altri, quali si sottoscrissero di dare ogni mese un tanto per fare quest'opera santa et pia, che così fu fatto molte migliaja di ducati. E poi essi poveri con grande amore furono condotti processionalmente con tutto il clero insieme con l'illustrissimo Signor Luogotenente et molto illustri Signori Deputati et con grandissimo numero di cittadini et tutte le Fraternite insino alla porta della città, avendo prima fatto cantare una messa solenne alla SS. Vergine delle Grazie. Che poi essi poveri furon condotti a S. Gottardo, nel qual luogo sempre li fu provvisto non solo del vitto e vestiario, ma anco di buoni e santi confessori. Alla custodia del tal loco ogni giorno erano

mandati dalla città quattro gentiluomini e quattro cittadini acciò che il tutto fosse somministrato con quel zelo e carità che a buoni et veri cristiani si convengono, quali poveri furono due mille trecento quarantaotto. Et quello che fu di meraviglia (per tema di contagio) fu che ad ognuno tanto uomini quanto donne et putti fu fatto veste da novo, facendoli abbruciare tutti gli abiti vecchi; né mancando ai poveri ammalati di sovvenirli non solo con il sacramento ma anco di tutto quello che faceva bisogno et con tutto ciò si ritrovò essere in detto loco morti più di mille.

Et l'anno 1628, perché li corpi eran pieni di umidità per le già dette piogge, in tutta la Patria fu una grandissima mortalità tanto nè i poveri quanto nè cittadini et



gentiluomini, et solo in Udine, ne morse più di quattro mille, et grandemente si temeva il contagio.

Ma lodato il Sommo Fattore, non fu che febbre maligna alla quale non s'attrovava rimedio. che cagionò che i medici si risolsero di aprire li corpi per conoscere la qualità del male, ma non giovò”.